



Ufficio stampa

# Rassegna stampa

mercoledì 4 settembre 2013

## Il Sole 24 Ore

<b>CANTIERE APERTO SULLE PROPOSTE</b>	
<i>04/09/13 Pubblica amministrazione</i>	3
<b>Nuova «spending» da oltre 4miliardi</b>	
<i>04/09/13 Pubblica amministrazione</i>	7
<b>Controllate «Pa»: arriva la mobilità con sconti fiscali</b>	
<i>04/09/13 Pubblica amministrazione</i>	8
<b>Click day per progetti di 6mila mini-comuni</b>	
<i>04/09/13 Infrastrutture, viabilità, trasporti, Pubblica amministrazione</i>	9
<b>Defiscalizzazione per i privati al via</b>	
<i>04/09/13 Infrastrutture, viabilità, trasporti, Pubblica amministrazione</i>	10

## Italia Oggi

<b>Condono per i danni erariali</b>	
<i>04/09/13 Pubblica amministrazione</i>	12
<b>Soggetti Ires, ok all'Imu più alta</b>	
<i>04/09/13 Pubblica amministrazione</i>	14
<b>Stop a vendite e nuovi affitti</b>	
<i>04/09/13 Pubblica amministrazione</i>	15
<b>Sono esenti i fabbricati destinati alla vendita</b>	
<i>04/09/13 Pubblica amministrazione</i>	16
<b>Gli enti cattivi non esistono più</b>	
<i>04/09/13 Pubblica amministrazione</i>	17
<b>Esuberi p.a. da licenziare per mandarli in pensione</b>	
<i>04/09/13 Pubblica amministrazione</i>	18
<b>Niente Imu su alloggi da affittare</b>	
<i>04/09/13 Pubblica amministrazione</i>	19
<b>Archivia l'Imu e obbliga i comuni a risparmiare</b>	
<i>04/09/13 Pubblica amministrazione</i>	20

# CANTIERE APERTO SULLE PROPOSTE

Spending review già all'esame dell'Esecutivo - In via d'attuazione la cabina di regia per le crisi d'impresa



## Pressione record: si punta a un taglio spalmato nel tempo

### LA PROPOSTA

È urgente ridurre il carico fiscale con detrazioni per i lavoratori che avrebbero così più reddito per rilanciare i consumi ed eliminando la componente lavoro dall'imponibile Irap favorendo in questo modo le imprese che assumono.

### LO STATO DELL'ARTE

È allo studio nella legge di stabilità un intervento dagli effetti progressivi nel tempo, partendo da una prima sforbiciata nel 2014 soprattutto sui contributi sociali non previdenziali

### L'IMPATTO SULL'ECONOMIA

Una riduzione effettiva del cuneo fiscale oggi a livelli record - tasse e contributi assorbono il 53,5% dei salari - darebbe una scossa all'economia, attraendo investimenti e creando posti di lavoro

#### GRADO DI PRIORITÀ

100%

#### STATO DI AVANZAMENTO

10%



ROMA

Il governo è pronto al confronto su molte delle misure prioritarie per imprese e sindacati, come ha detto lo stesso premier Enrico Letta (si veda la pagina a fronte). D'altra parte c'è già un buon numero di proposte allo studio dell'esecutivo, alcune in stato avanzato, altre ancora in forma di bozza. L'importante, ora, è che queste iniziative abbiano un impatto sufficiente sulla crescita economica del Paese, mentre il governo è alla ricerca delle coperture finanziarie adeguate. Il documento firmato lunedì da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, con-

tenente le priorità per rilanciare il Paese (dal titolo «Una legge di stabilità per l'occupazione e la crescita»), affronta tutti i principali nodi dell'Italia che si sono sedimentati negli ultimi decenni. E proprio la prossima legge di stabilità sarà l'occasione per fare un bilancio.

Per imprese e sindacati è urgente ridurre il cuneo fiscale, con detrazioni per i lavoratori ed eliminando la componente del lavoro dall'imponibile Irap. È allo studio nella prossima legge di stabilità un intervento dagli effetti progressivi nel tempo, partendo da un primo taglio nel 2014. Ogni iniziativa a favore della crescita non può prescindere dal nodo delle coperture. L'occhio qui è puntato sulla revisione della spesa, per garantire anche servizi di qualità a cittadini e imprese. L'esecutivo sta lavorando a una spending review selettiva e progressiva, che introdurrà il vincolo dei costi e dei fabbisogni standard, e che a partire dal

2015 dovrebbe portare 3,5-4 miliardi di risparmi.

È già «in via di attuazione», ha detto ieri il sottosegretario allo Sviluppo Claudio De Vincenti, una prima forma di cabina di regia - come chiesto da Confindustria e sindacati - sulle crisi d'impresa. Sul fronte riforme istituzionali, siamo ancora allo stato embrionale: il Comitato dei 42, previsto dal Ddl di riforma costituzionale approvato dal Senato in prima lettura (la Camera se ne occuperà alla riapertura dei lavori), dovrà proporre misure sul riassetto di Parlamento, Governo, del ruolo del capo dello Stato e di Regioni e enti locali. Non sarà facile trovare un'intesa che metta d'accordo la maggioranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A CURA DI

**Marzio Bartoloni,**  
**Celestina Dominelli,**  
**Carmine Fotina,**  
**Andrea Marini,**  
**Marta Paris**

**SEMPLIFICAZIONI FISCALI****Nel ddl del governo solo interventi spot di alleggerimento****LA PROPOSTA**

Un sistema fiscale efficiente, semplice, trasparente e certo, con poche e stabili scadenze, non ostile all'attività di impresa e alla creazione di occupazione e che non scoraggi gli investitori

**LO STATO DELL'ARTE**

Il Ddl semplificazioni approvato dal governo Letta, all'esame del Senato, contiene solo interventi spot per l'alleggerimento di alcuni adempimenti fiscali per le imprese. Entro la fine del mese il varo di «Destinazione Italia» dovrebbe introdurre un piano certo di tasse e adempimenti fiscali di lunga durata (almeno 5 anni) per i grossi investitori esteri

**L'IMPATTO SULL'ECONOMIA**

Un fisco stabile servirebbe a restituire attrattività al Paese. Obiettivo immediato perché a costo zero

**GRADO DI PRIORITÀ**
 80%
**STATO DI AVANZAMENTO**
 30%
**DELEGA FISCALE****Varo in autunno per la riforma del sistema****LA PROPOSTA**

Subito il varo della delega fiscale. Riequilibrare la tassazione sui fattori produttivi. Lotta all'evasione per alleggerire la tassazione

**LO STATO DELL'ARTE**

La delega fiscale dovrebbe essere varata dalle Camere tra settembre e ottobre. Obiettivo: rivedere il sistema riducendo la pressione sui contribuenti. Si punta ai risparmi sui tagli agli incentivi alle imprese e sulle tax expenditure (che erodono gettito per 160 miliardi) per ridurre l'imposizione sulle aziende

**L'IMPATTO SULL'ECONOMIA**

Con leva fiscale si rilancerebbe la competitività. L'Italia è infatti ora al primo posto tra le economie più industrializzate in termini tasse e contributi sul totale dei profitti di una Pmi, con un total tax rate al 68,3% (stime Banca mondiale)

**GRADO DI PRIORITÀ**
 100%
**STATO DI AVANZAMENTO**
 50%
**DETASSAZIONE E DECONTRIBUZIONE****Con misure stabili produttività in crescita del 7,2%****LA PROPOSTA**

Rendere strutturali le attuali misure sperimentali di detassazione e decontribuzione per l'incremento della produttività del lavoro

**LO STATO DELL'ARTE**

La detassazione è stata introdotta nel 2010 prevedendo un prelievo Irpef al 10% sulla parte di retribuzione collegata alla produttività. Viene rifinanziata anno per anno con la legge di stabilità.

**L'IMPATTO SULL'ECONOMIA**

Secondo le stime di Confindustria contenute nel "Progetto per l'Italia" del gennaio scorso destinare un miliardo all'anno alla detassazione della produttività consentirebbe di aumentarla fino a 7,2 punti percentuali nel quinquennio 2013-2018

**GRADO DI PRIORITÀ**
 90%
**STATO DI AVANZAMENTO**
 70%
**CRISI D'AZIENDA****Più coordinamento per rilanciare il manifatturiero****LA PROPOSTA**

Una cabina di regia nazionale sulla crisi d'impresa che preveda la partecipazione del Governo, di tutte le forze sociali e degli altri soggetti coinvolti, a partire da banche e amministrazione fiscale.

**LO STATO DELL'ARTE**

Il ministero dello Sviluppo economico continua a gestire centinaia di dossier. Una prima forma di cabina di regia, in funzione di raccordo, «è già in via di attuazione» ha detto ieri il sottosegretario allo Sviluppo Claudio De Vincenti.

**L'IMPATTO SULL'ECONOMIA**

Un'operazione di maggiore coordinamento dei tavoli di crisi aziendale potrebbe essere di alta efficacia per mettere a fuoco strategie organiche di rilancio dei singoli settori del manifatturiero

**GRADO DI PRIORITÀ**
 80%
**STATO DI AVANZAMENTO**
 30%

**CREDITO D'IMPOSTA  
SU RICERCA**

*Si cercano le risorse: l'agevolazione allo studio è «light»*

**LA PROPOSTA**

Introdurre una misura stabile e automatica di agevolazione fiscale (anche nella forma del credito d'imposta) per gli investimenti delle imprese in ricerca e sviluppo.

**LO STATO DELL'ARTE**

Poche le risorse a disposizione. Nel decreto fare bis allo studio potrebbe arrivare un credito di imposta "light" sugli investimenti in ricerca, limitato però solo alla quota incrementale. Già nella scorsa legge di stabilità non erano state trovate le risorse per finanziarlo

**L'IMPATTO SULL'ECONOMIA**

È una misura che le aziende chiedono con forza perché, rispetto agli altri incentivi e ai classici bandi, è una misura più semplice ed efficace nel sostenere l'innovazione.

**GRADO DI PRIORITÀ**

90%

**STATO DI AVANZAMENTO**

20%

**FONDI GARANZIA  
PER INNOVAZIONE**

*Norma «ad hoc» sui grandi progetti nel decreto fare bis*

**LA PROPOSTA**

Definire un meccanismo di garanzia pubblica per favorire la partecipazione del sistema finanziario al finanziamento di grandi progetti di innovazione industriale realizzati da filiere o reti di imprese

**LO STATO DELL'ARTE**

Una norma in tal senso era già stata preparata in occasione del decreto del fare, ma in extremis fu espunta dal testo finale. Potrebbe essere recuperata nel decreto del fare bis, con l'obiettivo di mobilitare risorse della Bei (Banca europea degli investimenti)

**L'IMPATTO SULL'ECONOMIA**

In assenza di risorse dirette da iniettare nell'economia reale, il sistema della garanzia pubblica è un canale quantomai prezioso. Anche per riattivare innovazione industriale

**GRADO DI PRIORITÀ**

90%

**STATO DI AVANZAMENTO**

50%

**AGENDA  
DIGITALE**

*Resta il ritardo dei principali decreti attuativi*

**LA PROPOSTA**

Sul punto il documento congiunto con industria-sindacati è tanto stringato quanto categorico: «Rapida attuazione dell'Agenda digitale italiana»

**LO STATO DELL'ARTE**

L'Agenda digitale è in grave ritardo. I decreti attuativi previsti dal decreto crescita 2.0 del governo Monti in larga parte non sono stati ancora adottati e anche a nomina di un commissario governativo ad hoc, Francesco Ciaio, finora non ha portato la volta attesa

**L'IMPATTO SULL'ECONOMIA**

Le proiezioni di centri studi che documentano l'impatto elevato sul Pil. Secondo una stima dell'Osservatorio Agenda digitale del Politecnico di Milano, l'attuazione del programma può liberare risorse per 70 miliardi di euro

**GRADO DI PRIORITÀ**

80%

**STATO DI AVANZAMENTO**

50%

**GREEN ECONOMY  
PIANO BONIFICHE**

*Piano nazionale per le bonifiche dei siti «strategici»*

**LA PROPOSTA**

Un piano strutturale di sostegno all'efficienza energetica e allo sviluppo delle rinnovabili, da affiancare a un piano nazionale di intervento sulle bonifiche dei siti di interesse nazionale

**LO STATO DELL'ARTE**

Il decreto del fare bis potrebbe contenere un piano per facilitare le bonifiche e la riduzione degli oneri delle rinnovabili sulla bolletta elettrica mediante l'emissione di obbligazioni dedicate.

**L'IMPATTO SULL'ECONOMIA**

I programmi di efficientamento energetico possono rappresentare un volano per diversi settori manifatturieri. La riduzione della bolletta elettrica può ridurre il gap con i grandi competitor stranieri

**GRADO DI PRIORITÀ**

80%

**STATO DI AVANZAMENTO**

40%

**AUTOANALISI CRESCITA ECONOMICA (ACE)****Incentivi robusti per rafforzare la capitalizzazione****LA PROPOSTA**

Rafforzare i meccanismi di detassazione degli utili reinvestiti, come l'«Ace» introdotta dal Governo Monti, che premia le imprese che si ricapitalizzano

**LO STATO DELL'ARTE**

Come annunciato anche dal ministro dell'Economia Saccomanni tra le misure allo studio nella legge di stabilità c'è anche un rafforzamento degli incentivi fiscali previsti dall'Ace

**L'IMPATTO SULL'ECONOMIA**

Le aziende italiane oggi sono ampiamente sottocapitalizzate rispetto ai competitor europei. Le agevolazioni possono invece aumentare la solidità delle nostre imprese che avranno più facilità ad accedere al credito e quindi a rilanciare gli investimenti

**GRADO DI PRIORITÀ**

70%

**STATO DI AVANZAMENTO**

20%

**INFRASTRUTTURE ENERGETICHE****Iter più rapidi per le opere e incentivi in bolletta da rivedere****LA PROPOSTA**

Decisioni più rapide per sviluppare le infrastrutture energetiche e riduzione delle componenti parafiscali in bolletta - come gli incentivi per le rinnovabili -, pagate dagli utenti. Il documento chiede poi, tra l'altro, di rendere strutturale la convergenza dei prezzi del gas italiani e internazionali

**LO STATO DELL'ARTE**

Ancora troppe le lungaggini che bloccano l'avanzamento delle opere, mentre si lavora alla rimodulazione delle risorse destinate alle fonti verdi. Il Mise sta poi studiando, nel «fare-bis», l'emissione di bond per alleggerire la bolletta

**L'IMPATTO SULL'ECONOMIA**

L'intervento al vaglio del Governo si tradurrebbe in un calo del 7-8% del costo dell'energia per imprese e consumatori

**GRADO DI PRIORITÀ**

90%

**STATO DI AVANZAMENTO**

40%

**TITOLO V DELLA COSTITUZIONE****Allo Stato i poteri sulle materie di interesse generale****LA PROPOSTA**

Vanno riviste le competenze tra i vari livelli istituzionali, per restituire allo Stato la possibilità di intervenire unitariamente su alcune materie di di interesse generale, come semplificazione, infrastrutture, energia, comunicazioni, commercio estero

**LO STATO DELL'ARTE**

La riforma del Titolo V è una delle priorità del Comitato dei 42, previsto dal Ddl di riforma costituzionale approvato dal Senato in prima lettura e la cui discussione riprenderà a giorni alla Camera (poi servirà la seconda lettura)

**L'IMPATTO SULL'ECONOMIA**

Verrebbero a diminuire i costi della moltiplicazione dei centri decisionali (dal decentramento avviato nel 2001 le Regioni hanno speso 89 miliardi in più)

**GRADO DI PRIORITÀ**

80%

**STATO DI AVANZAMENTO**

40%

**ABOLIZIONE PROVINCE****Stop alle Province e istituire le Città metropolitane****LA PROPOSTA**

Vanno abolite le Province, aumentata la soglia dimensionale dei piccoli comuni, istituite le città metropolitane e, coerentemente, ridotto drasticamente il numero dei componenti degli organi elettivi a tutti i livelli di governo

**LO STATO DELL'ARTE**

Ai primi di luglio il governo ha approvato in consiglio dei ministri un Ddl di riforma costituzionale (quindi servirà la doppia lettura in Camera e Senato) per abolire le Province. Il testo è stato presentato alla Camera il 20 agosto ma non è ancora stato assegnato

**L'IMPATTO SULL'ECONOMIA**

Oltre alla semplificazione dei livelli istituzionali, ci sarebbe un taglio dei costi (alcune stime parlano di 2 miliardi) da reimpiegare per la crescita

**GRADO DI PRIORITÀ**

80%

**STATO DI AVANZAMENTO**

20%

**SPENDING REVIEW****Analisi selettiva e definire subito i costi standard****LA PROPOSTA**

Occorre un'analisi selettiva della spesa pubblica a tutti i livelli di governo, coinvolgendo la revisione delle funzioni delle amministrazioni centrali e di quelle decentrate, riducendo i costi impropri della politica e definendo i costi standard, che vanno attuati rapidamente come metodo di finanziamento delle amministrazioni pubbliche

**LO STATO DELL'ARTE**

L'esecutivo sta lavorando per una spending review selettiva e progressiva, che garantisca a regime 3,5-4 miliardi di risparmi. Con l'obiettivo di farne uno dei pilastri della prossima legge di stabilità

**L'IMPATTO SULL'ECONOMIA**

Le risorse liberate potrebbero essere impiegate per ridurre le tasse o per misure pro-crescita

**GRADO DI PRIORITÀ**

90%

**STATO DI AVANZAMENTO**

10%

Le coperture. I tecnici dell'Economia già al lavoro

## Nuova «spending» da oltre 4 miliardi

ROMA

Non meno di 4 miliardi. Tanto dovrà garantire per il 2014 la prima fase della nuova spending review selettiva, accompagnata dal piano di razionalizzazione degli incentivi alle imprese e dai primi effetti della potatura della giungla delle agevolazioni fiscali. Proprio attorno a questo mix d'interventi, infatti, i tecnici del ministero dell'Economia contano di allestire l'impalcatura contabile che dovrà sorreggere la prossima legge di stabilità attesa per metà ottobre.

L'istruttoria a via XX settembre è stata appena avviata. Ma molte opzioni sono già state pre-

### MIX D'INTERVENTI

Dalla revisione della spesa attesi 2-2,5 miliardi, il resto della dote dal restyling del piano Giavazzi e dalla delega fiscale

se in considerazione nelle scorse settimane. Il fulcro delle coperture sarà rappresentato dalla nuova spending review, che il prossimo anno dovrebbe garantire almeno 2-2,5 miliardi per poi salire progressivamente, a partire dall'anno successivo, a quota 3,5-4 miliardi. A gestire le operazioni sarà il nuovo commissario straordinario che dovrebbe essere nominato entro la fine di settembre.

La nuova spending review sarà selettiva e progressiva e introdurrà il vincolo dei costi e dei fabbisogni standard per tutte le amministrazioni, in primis quelle locali. Gli interventi allo studio dovrebbero interessare tutti i settori gestiti a livello territoriale: dalla sanità al trasporto locale passando per le ex municipalizzate e per tutte le società sotto l'influenza degli enti locali. Con un occhio molto attento alle spese di servizio (forniture, carburanti per mezzi utilizzati

dalle amministrazioni, alle consulenze e agli incarichi, a partire da quelli delle ex municipalizzate). Se sarà superato il costo standard di riferimento (calcolato sul fabbisogno relativo a quantità e qualità dei servizi realmente erogati) scatterà una sorta di clausola di salvaguardia: tagli lineari automatici o riduzione dei trasferimenti.

Non a caso nelle scorse settimane il ministero dell'Economia ha accelerato la mappatura dei fabbisogni di Comuni e Province. Su questo fronte da tempo a via XX settembre sta lavorando la Copaff (Commissione tecnica per l'attuazione del federalismo fiscale). I risultati di questo lavoro verranno incrociati con le indicazioni della Ragioneria generale dello Stato. Toccherà poi al nuovo commissario tirare le somme sulla base della strategia che nei prossimi giorni sarà definita dal ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, insieme ai suoi tecnici.

Tra le opzioni all'esame c'è anche quella di rafforzare il ruolo della Consip come centrale di riferimento degli acquisti di tutte le amministrazioni e razionalizzare ulteriormente la spesa per beni e servizi (soprattutto sul versante sanitario) senza però aprire la strada ad un vera e propria stretta per non rischiare nuovi effetti recessivi. Ai 2-2,5 miliardi della spending review si dovranno aggiungere 1-1,5 miliardi dal riordino degli incentivi alle imprese e dalla scrematatura delle agevolazioni fiscali. Nel primo caso a via XX settembre si pensa di rimodellare e rivitalizzare il piano Giavazzi (fin qui rimasto sulla carta). Sul versante degli sconti del fisco la partita si gioca in Parlamento sulla delega fiscale. Il Governo conta su un'approvazione rapida. Che però non è scontata. Il testo dovrebbe approdare in Aula alla Camera entro l'inizio di ottobre ma poi dovrà andare al Senato.

**M.Rog.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lavoro.** Il decreto legge sugli statali

# Controllate «Pa»: arriva la mobilità con sconti fiscali

**Davide Colombo**  
ROMA

Le società controllate dalle pubbliche amministrazioni che, nei prossimi tre anni, cederanno personale in esubero presso altre società partecipate beneficeranno di un significativo sgravio Irap e Ires. Lo prevede la norma contenuta nell'articolo 3 (commi da 2 a 7) del Dl 101/2013 sul pubblico impiego, già trasmesso al Senato. La Relazione tecnica che accompagna il testo varato dal governo chiarisce il meccanismo chiave che dovrebbe far partire questo ennesimo tentativo di riordino di un sistema di società e enti controllati che supera le 5.300 unità, secondo le ultime stime della Corte dei conti relative all'anno in corso (3.400 secondo dati diversi di Unioncamere) e nelle quali la-

**IL PRINCIPIO**

Le amministrazioni dovranno assumere disabili anche in soprannumero rispetto alle dotazioni di organico

vorano non meno di 240 mila addetti.

La misura prevede che le società che hanno rilevato eccedenze di personale (oppure nelle quali la spesa per il personale ha superato il 50% delle spese di funzionamento) possono procedere alla cessione diretta in mobilità di questi addetti ad altre società a controllo pubblico. La società cedente continuerà ad assicurare per tre anni una quota pari al 30% del trattamento economico del personale che se ne va e queste somme non concorreranno «alla formazione del reddito imponibile ai fini delle imposte sul reddito e dell'imposta regionale sulle attività produttive». La razionalizzazione riguarda tutte le società controllate (Spa, Srl, consorzi eccetera) fatta eccezione per le quotate o emittenti di strumenti finanziari scambiati su mercati regolamentati. Ed è esclusa la possibilità che il personale in eccedenza possa essere assorbito dall'ente o dall'amministrazione controllante. Le amministrazioni, invece, come ha ricordato ieri il viceministro del Lavoro Maria

Cecilia Guerra, avranno l'obbligo di assumere la quota di riserva di persone svantaggiate, tra cui le persone con disabilità, anche in soprannumero rispetto alle dotazioni organiche (articolo 7, commi 6 e 7).

Tornando alle società partecipate, le amministrazioni controllanti dovranno invece definire con specifici piani industriali il riassetto del personale tra le varie controllate concordando con le organizzazioni sindacali che hanno siglato i contratti collettivi anche possibili trasferimenti al di fuori della regione di appartenenza.

La norma arriva dopo quale settimana dalla bocciatura, da parte della Corte costituzionale, degli articoli 4 e 9 del Dl 95/2012 (spending review) che stabilivano l'obbligo anche per Regioni ed enti locali di alienare le partecipazioni entro il 30 giugno 2013. Ma il tema della riduzione delle spese per il personale resta aperto, soprattutto per le società controllate da amministrazioni alle prese con profonde crisi contabili come il comune di Alessandria, quello di Napoli, o quello di Reggio Calabria, in situazione di pre-dissesto finanziario.

Oltre ai casi più critici, per i comuni minori (fino a 30 mila dipendenti) resta poi l'obbligo di liquidare le società costituite (o cederne la partecipazione) entro il 30 settembre prossimo, termine previsto dalla legge 122/2011 e mai modificato (si veda Il Sole 24Ore di lunedì 2 settembre). E in questi casi lo strumento della mobilità diretta tra la partecipate potrebbe rivelarsi decisivo. Nel Dl 101 si introduce infine l'obbligo di comunicazione annua del costo del personale anche per tutte le società controllate, esattamente come avviene per le amministrazioni censite nel Conto annuale della Ragioneria. Ad oggi, come ha più volte segnalato la Corte dei conti, non esiste infatti un censimento preciso di questo sistema di società controllate o strumentali, proliferate negli ultimi anni in parallelo con l'approfondirsi della crisi finanziaria degli enti locali, che ne controllano la stragrande maggioranza. Le sole Regioni vantano 403 società, secondo la Corte, il 62% Spa, il 12% Srl, il 4% consorzi e il resto da altri organismi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Firmata la convenzione Lupi-Anci

## Click day per progetti di 6mila mini-comuni

**Massimo Frontera**

ROMA

☛ Tutto pronto per il click day, nel quale per gli enti locali si apre la caccia a una quota dei 100 milioni messi a disposizione dal ministero delle Infrastrutture nell'ambito di programma "6mila campanili" (previsto dal decreto 69/2013 cosiddetto "del fare", articolo 18, comma 9). Dopo la firma, lo scorso 29 agosto, della convenzione Anci-ministero delle Infrastrutture, il titolare di Porta Pia, Maurizio Lupi, ha firmato anche il decreto di approvazione, sbloccando di fatto l'avvio dell'atteso programma per dare avvio a tutte le piccole opere. Una volta pubblicata in «Gazzetta» (dopo l'ok della corte dei conti), la convenzione, darà il colpo dello starter alla corsa ai fondi.

Il fattore tempo sarà decisivo. A fronte di 100 milioni ci sono 5.702 comuni interessati (tutti quelli fino a 5mila abitanti). E siccome il finanziamento va da 500mila euro al milione per ciascun ente, il numero dei vincitori varia tra 100 e 200.

Vince chi clicca per primo, inviando l'istanza alla casella di posta certificata "6000campanili@pec.anci.it". Ai fini del "piazzamento" vale la data e l'ora della ricevuta comunicata dal gestore di posta elettronica. La graduatoria sarà stilata dall'Anci e trasmessa al ministero. Il click day scatta a partire dalle ore 9:00 del giorno successivo alla data della pubblicazione in «Gazzetta» dei testi. La mail non deve superare la dimensione di 28 mega.

Il criterio cronologico per l'invio delle istanze è "temperato" da una riserva di 35 "posti", concepita per assicurare la più ampia copertura territoriale del contributo, in modo da garantire un numero che oscilla tra 1 e 3 enti locali finanziati per ciascuna Regione.

Gli enti devono allegare alla richiesta una delibera della giunta comunale e una relazione firmata dal responsabile del procedimento che illustra l'intervento di cui si chiede il contributo.

La delibera di giunta deve indicare, fra le altre cose, l'ac-

cettazione del disciplinare che regola i rapporti Comune-ministero e l'individuazione del responsabile del procedimento.

La relazione dovrà contenere una descrizione dell'opera, un resoconto sull'iter procedurale, la lista completa di pareri, permessi e nulla osta ai lavori.

Il comune si deve inoltre impegnare a pubblicare il bando di gara entro il 28 febbraio 2014

### LE DOMANDE

Si dovranno presentare il giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta del decreto del ministero delle Infrastrutture

(e comunque entro 45 giorni dalla sottoscrizione del disciplinare Mit-Ente locale) e ad aprire il cantiere entro i successivi 70 giorni. Gli interventi, in base alla convenzione, possono riguardare, a titolo esemplificativo: regimazione idraulica, consolidamento di franci, prevenzione incendi boschivi, bonifiche ambientali, ecc.

Sul sito di «Edilizia e Territorio» gli aggiornamenti sul programma "6mila campanili".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL VICEMINISTRO DE LUCA

## «Niente aggravati per gli inquilini»

☛ Il viceministro delle Infrastrutture Vincenzo De Luca ha incontrato le associazioni degli inquilini Sunia, Sicet, Uniat sui temi delle politiche abitative, dell'Imu e più in generale sulle politiche della casa. Dall'incontro, spiega una nota del ministero, «è emersa la necessità che la nuova service tax non aggiunga ulteriori tasse ed aggravati per gli inquilini». Nelle prossime settimane, De Luca incontrerà regioni, enti locali, associazioni dei proprietari, costruttori, sistema cooperativo.

**Project financing.** La Corte dei conti ha registrato le linee guida dettate dal Cipe - Individuate quattro priorità

# Defiscalizzazione per i privati al via

Subito Orte-Mestre, Pedemontana piemontese, Telesina e Termoli-San Vittore

**Giorgio Santilli**

ROMA

■ Ci sono voluti sette mesi ma alla fine le linee guida del Cipe per la defiscalizzazione nelle opere di project financing hanno ottenuto l'ultimo timbro e decollano davvero. La Corte dei conti ha infatti registrato la delibera del comitato interministeriale che era stata vistata dal ministero dell'Economia solo a metà luglio dopo quattro mesi di "riflessione". Il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, che ha spinto molto per accelerare l'iter lasciato in sospeso dal Governo Monti, conta di applicare i benefici fiscali necessari per far tornare i conti delle opere a finanziamento privato inizialmente su quattro infrastrutture: Pedemontana piemontese, Orte-Mestre, Telesina e Termoli-San Vittore. Le opere dovranno essere formalmente individuate dal Cipe, questo potrebbe accadere già nella prossima riunione. Si tratta di opere che hanno un promotore, ma devono comunque essere affidate con una gara formale in «fase 2».

Gli sconti fiscali riguardano Ires, Irap e Iva sostenuti dalla società di progetto o dal

concessionario dell'opera e si possono applicare alle infrastrutture in partenariato pubblico-privato (Ppp) individuate dal Cipe in base all'articolo 18 legge 183/2011, voluto inizialmente da Giulio Tremonti in una versione molto ristretta e poi via via allargato a una platea più vasta con successivi interventi prima del Governo Monti, poi del Governo Letta. Soprattutto, ora il primo strumento fiscale per le opere in project financing diventa operativo, mentre resta da mandare a regime l'altro strumento varato faticosamente in questi anni, il credito di imposta per le infrastrutture in perdita.

Le linee guida prevedono comunque che il Governo metta a punto un approfondito dossier da concordare con il concessionario (ma solo nei casi in cui l'opera sia già affidata) e da far approvare poi al Cipe previo parere del Nars e necessariamente del via libera dell'Economia. Una procedura che punta in sostanza a riscrivere il piano economico-finanziario dell'opera con la riduzione del contributo pubblico diretto sostituito dall'aiuto fiscale e che non sarà velocissima, anche se il Go-

verno ha voluto mettere paletti chiari nel primo «decreto del fare», con un termine di 90 giorni per far partire le convenzioni, pena la revoca del beneficio fiscale.

Lo strumento della "defiscalizzazione" al project era stato introdotto dall'articolo 18 delle legge 183/2011, ma con un raggio d'azione limitato alle grandi autostrade, e solo per sostituire i finanziamenti pubblici già concessi. Il Governo Monti, con le leggi 27, 134 e 221 del 2012, ne ha via via allargato il campo d'applicazione, fino a comprendere tutte le opere pubbliche in Ppp, senza limiti di importo.

Ma lo strumento è sempre rimasto sulla carta, prima per i continui rimaneggiamenti legislativi, poi, da metà 2012, è emersa con evidenza la complessità dello strumento: il contributo pubblico anticipato viene sostituito con sgravi fiscali da spalmare per 20 o 30 anni, dunque il concessionario privato deve anticipare la quota pubblica aumentando il debito e di conseguenza gli oneri finanziari, e in più è molto complesso il calcolo dell'equivalenza contributi-sconti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I progetti prioritari****PEDEMONTANA PIEMONTESE****Prevalenza di fondi privati**

L'allegato Infrastrutture del Dpef evidenzia un costo complessivo per l'opera di 645,5 milioni con un finanziamento a carico del privato di 454,5 milioni.

COSTO TOTALE

**654** milioni**ORTE MESTRE****Opera in attesa da dieci anni**

Ha un promotore (il gruppo di Vito Bonsignore, Banca Carige, Egis project) ma non ha mai avuto il sì del Cipe a livello di progetto preliminare. Serve un incentivo fiscale di 1,5 miliardi.

COSTO TOTALE

**8.700** milioni**TELESINA****Attesa del progetto preliminare**

L'adeguamento della strada statale Telesina, in provincia di Benevento, aspetta il sì del Cipe al progetto preliminare. Vale 588,64 milioni per 60,9 km.

COSTO TOTALE

**589** milioni**TERMOLI-SAN VITTORE****Opera in tre tronchi**

Il collegamento fra la A1 e la A14 è suddiviso in tre tronchi: la tratta 1 da 1.137 milioni, la tratta 2 da 1.620 milioni e la variante Guardialfiera da 397 milioni.

COSTO TOTALE

**3.154** milioni

L'ABOLIZIONE DELL'IMU/ Estesa ai giudizi più recenti una misura del 2005

# Condono per i danni erariali

## Domanda entro il 15 ottobre. E si pagherà il 25%

DI GIOVANNI GALLI

**U**n condono per i giudizi presso la Corte dei conti che si sono chiusi entro il 31 agosto con una condanna in primo grado. Gli interessati dovranno pagare almeno il 25% di quanto stabilito in sentenza e così potranno chiudere la vertenza. È quanto prevede l'articolo 14 del decreto legge 102 del 2013 sull'abolizione dell'Imu. L'operazione, si legge nella norma, nasce dall'esigenza di «addivene in tempi rapidi all'effettiva riparazione dei danni erariali accertati con sentenza di primo grado». Per questo motivo le disposizioni di cui all'articolo 1, commi da 231 a 233, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 si applicheranno anche nei giudizi su fatti avvenuti anche solo in parte anteriormente alla data di entrata in vigore della legge, indipendentemente dalla data dell'evento dannoso nonché a quelli inerenti danni erariali verificatisi entro il 31 agosto, data di entrata in vigore del decreto legge 102. Il comma



231 della legge 266 a cui si fa riferimento prevede che «con riferimento alle sentenze di primo grado pronunciate nei giudizi di responsabilità dinanzi alla Corte dei conti per fatti commessi antecedentemente alla data di entrata in vigore della presente legge (1° gennaio 2006, ndr), i soggetti nei cui confronti sia stata pronunciata sentenza di condanna possono chiedere alla competente sezione di appello, in sede di impu-

gnazione, che il procedimento venga definito mediante il pagamento di una somma non inferiore al 10% e non superiore al 20% del danno quantificato nella sentenza». Questo modello dunque si applicherà adesso, come spiega la relazione al decreto 102, a fatti avvenuti «anche solo in parte nel periodo di riferimento, ancorché il momento del danno e, quindi, dell'effettivo depauperamento del patrimonio ovvero delle fi-

**Direttore Responsabile: Pierluigi Magnaschi**

nanze pubbliche, sia successivo allo stesso». Ma ci sono due differenze rilevanti. Intanto, la platea è allargata fino a comprendere i giudizi inerenti danni erariali verificatisi entro la data di entrata in vigore del decreto, cioè appunto il 31 agosto 2013. E poi la somma da pagare sarà più alta. «Al fine di accelerare la definizione di tali giudizi, così da ottenere in tempi rapidi il versamento di somme atte a favorire il risarcimento dei danni erariali (determinate in misura idonea a consentire l'equo contemperamento tra il danno accertato in primo grado e il danno risarcibile, inteso come quella quota non solo attribuibile in concreto all'autore ma altresì tale da rendere possibile la concreta esecuzione della condanna con l'escussione del condannato), viene previsto», si legge nella relazione al provvedimento, «un percorso particolarmente veloce per le richieste di definizione del giudizio accompagnate dalla disponibilità di corrispondere una quota particolarmente

elevata della somma indicata dal giudice di prime cure». Tale quota è pari al 25% ed è considerata dal governo significativa perché attesta «la natura assolutamente eccezionale della stessa misura». Per accedere al condono dovrà essere presentata, nei 20 giorni precedenti l'udienza di discussione e comunque entro il 15 ottobre 2013, specifica richiesta di definizione e la somma indicata non potrà come detto essere inferiore al 25% del danno quantificato nella sentenza di primo grado. La sezione d'appello della Corte dei conti delibererà in camera di consiglio entro i 15 giorni successivi al deposito della richiesta e, in caso di accoglimento determinerà la somma dovuta «stabilendo il termine perentorio per il versamento entro il 15 novembre 2013».

—© Riproduzione riservata—

**Altri articoli  
sul decreto a pag. 30**

## IL TAR DELLA LIGURIA PROMUOVE LA SCELTA DEL COMUNE

# Soggetti Ires, ok all'Imu più alta

È legittimo l'aumento dell'aliquota Imu per gli immobili posseduti da soggetti passivi Ires.

A disporlo è stato il Tar Liguria nella sentenza n. 1088 del 19 luglio 2013 con la quale alcuni contribuenti hanno contestato l'operato del comune che dapprima aveva aumentato l'aliquota base dell'Imu per l'anno 2012 di 0,3 punti percentuali per tutti gli immobili diversi dall'abitazione principale e in un secondo momento aveva ridotto l'aliquota per gli immobili posseduti da soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle società, Ires, dall'1,06% all'1%, senza quindi ricondurla all'aliquota di base.

Nel ricorso collettivo viene eccepita illegittimità della manovra del comune, poiché secondo i ricorrenti l'art. 13, comma 9, del dl 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, nello stabilire che «i comuni possono ridurre l'aliquota di base fino allo 0,4% nel caso di immobili ... posseduti dai soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle società», accorderebbe all'ente locale esclusivamente la possibilità di ridurre l'aliquota di base e non certo la possibilità di aumentarla. Tale tesi non è stata ritenuta fondata dai giudici genovesi che la hanno ritenuta completamente avulsa dal quadro giuridico di riferimento. In effetti il mero tenore letterale della norma non può non portare alle conclusioni assunte dal comune e avallate nella sentenza, giacché il contenuto della norma deve necessariamente essere contestualizzato nell'ambito dell'intera manovra dell'art. 13 del dl n. 201 del 2011, che ha ridisegnato l'imposizione immobiliare. Detto articolo, infatti, l'art. 13, ha riconosciuto ai comuni alcuni margini di manovra in materia di Imu per realizzare una vera e propria «personalizzazione» delle aliquote. In via generale il comma 6 fissa l'aliquota di base allo

0,76%, che i comuni possono variare in aumento o in diminuzione, sino a 0,3 punti percentuali; i commi successivi stabiliscono, invece, specifiche aliquote per l'abitazione principale e altre tipologie di immobili e il comma 9 stabilisce che i comuni possono intervenire sull'aliquota di base riducendola sino allo 0,4% nel caso di immobili non produttivi di reddito fondiario ovvero nel caso di immobili posseduti dai soggetti passivi Ires o nel caso di immobili locati.

Dalla semplice ricostruzione normativa risulta evidente che gli immobili posseduti dai soggetti passivi Ires possono fruire dell'aliquota ridotta solo nell'ipotesi in cui i comuni abbiano adottato tale norma di favore; se ciò non accade a detti immobili si applica l'aliquota di base, eventualmente modificata in aumento entro il limite di 0,3 punti percentuali.

La «diagnosi» rilasciata dal Tar Liguria alla delibera comunale impugnata è stata, quindi, di «piena legittimità».

Lo stesso epilogo ha avuto anche la seconda eccezione sollevata dai ricorrenti che hanno denunciato la carenza di motivazione delle deliberazioni impugnate, poiché in esse non sarebbero state illustrate le ragioni che hanno portato l'ente locale ad aumentare l'aliquota in esame. Al riguardo i giudici hanno evidenziato che nei provvedimenti comunali applicativi dell'Imu si legge, invece, che l'aumento dell'aliquota di base si è reso necessario per garantire il pareggio di bilancio.

A ogni modo il Tar Liguria, richiamando un precedente intervento in materia di determinazione di aliquote Ici, ha confermato l'ormai consolidato indirizzo giurisprudenziale in base al quale per gli atti generali a carattere impositivo va esclusa la necessità di una motivazione più puntuale e specifica.

**Irena Rocci**



La sentenza  
 sul sito [www.italiaoggi.it/documenti](http://www.italiaoggi.it/documenti)

L'allarme della Confedilizia sull'Ape

# Stop a vendite e nuovi affitti

DI VALERIO STROPPA

**V**endite e nuove locazioni di immobili bloccate a causa della mancata regolamentazione dell'Ape, l'attestato di prestazione energetica introdotto dal dl n. 63/2013. Con effetti deleteri su un mercato del mattone già in forte crisi. A denunciarlo è Confedilizia, che a un mese dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto energia segnala via Twitter la mancata soluzione del problema. «Ieri ha compiuto 30 giorni (nell'indifferenza del legislatore, che ha creato il pasticcio) il blocco dei contratti di locazione e compravendita. Solo un paese come il nostro può concedersi un lusso del genere», è il messaggio dell'associazione della proprietà immobiliare. L'art. 6 del dl n. 63/2013 punisce infatti con la nullità i contratti di nuova locazione, donazione o cessione di immobili ai quali non sia allegato il nuovo Ape. Ma quest'ultimo ad oggi non può essere predisposto, in quanto manca il decreto interministeriale che dovrà sia adeguare la previgente normativa in materia di documentazione energetica degli edifici sia fissare criteri e contenuti obbligatori del nuovo attesta-

to. Insomma, osserva l'associazione, una situazione che al momento danneggia l'intero comparto immobiliare e sulla quale palazzo Chigi non ha ancora trovato una via d'uscita (nonostante le rassicurazioni su un pronto intervento arrivate dal sottosegretario all'economia Pierpaolo Baretta). «È una situazione paradossale, alla quale occorre che si ponga immediatamente rimedio», osserva Corrado Sforza Fogliani, presidente della Confedilizia, «il governo aveva preso in senato un impegno solenne per eliminare il pasticcio creato dal parlamento con il primo provvedimento utile. Di occasioni ce ne sono peraltro già state diverse, tutte puntualmente perse». La tematica dell'Ape dovrebbe essere oggetto del decreto «Fare-bis», attualmente nell'agenda dell'esecutivo e atteso nelle prossime settimane. «Ora il governo è chiamato alla prova dei fatti concreti», conclude Sforza Fogliani, «per superare una situazione intollerabile, che reca danni al particolare settore (che non ne ha proprio bisogno), ma anche alla fiducia della gente. I cittadini non si rendono conto di come possano nascere, e non essere subito affrontate e risolte, situazioni del genere».

**NÉ PRIMA NÉ SECONDA RATA DELL'IMPOSTA PER GLI IMMOBILI ANCORA SUL MERCATO**

## Sono esenti i fabbricati destinati alla vendita

Niente Imu per i fabbricati destinati alla vendita. L'articolo 13, comma 9-bis, del dl 201/2011, prevedeva che per tali immobili i comuni potessero ridurre l'aliquota di base fino allo 0,38% fintanto che gli stessi conservavano quella destinazione e non erano locati (e, comunque, per un

periodo non superiore a tre anni dall'ultimazione dei lavori); dal 2014, invece, saranno del tutto esenti fino a quando permane la destinazione alla vendita e non risultano locati, a prescindere da quando i lavori sono ultimati. Inoltre, per gli stessi immobili, non è dovuta la seconda rata relativa al 2013. Questo

è quanto prevede il decreto legge 102 del 2013 sull'abolizione dell'Imu relativamente alla prima rata del periodo d'imposta 2013. Il provvedimento, come spiega Fiscooggi, la rivista telematica dell'Agenzia delle entrate, fa seguito al dl n. 54/2013 che, nel sospendere il primo appuntamento con l'Imu per l'anno 2013



in programma lunedì 17 giugno, conteneva una «clausola di salvaguardia», secondo la quale, in caso di mancata «riforma della disciplina dell'imposizione fiscale sul patrimonio immobiliare» entro il 31 agosto 2013, si sarebbe applicata l'ordinaria disciplina. A tal fine, veniva fissato

al 16 settembre il termine di versamento della prima rata sospesa. Diverse le novità del provvedimento, tra cui quella, anticipata su *ItaliaOggi* del 31 agosto, secondo cui il personale appartenente alle Forze arma-

te e alle Forze di polizia ad ordinamento militare e civile, al Corpo nazionale dei vigili del fuoco e alla carriera prefettizia, residente per ragioni d'ufficio nel luogo dove presta servizio e non nell'immobile di proprietà, potrà beneficiare del trattamento agevolato previsto per l'abitazione principale in riferimento all'unico

immobile posseduto, se non concesso in locazione, a prescindere dal requisito della dimora abituale e della residenza anagrafica. Cala, poi, già a partire dall'anno d'imposta 2013, l'aliquota dell'imposta sostitutiva dovuta, dai locatori che optano per l'applicazione del regime alternativo della cedolare secca, sugli affitti percepiti in dipendenza di contratti «a canone concordato», cioè con corrispettivo regolato in base ad accordi territoriali tra le organizzazioni dei proprietari e quelle degli inquilini. La riduzione è di quattro punti percentuali, dal 19 al 15%. Mentre tra le misure di «segno opposto» (necessarie cioè a reperire risorse) contenute nel dl n. 102/2013, spicca quella che interviene sulla detraibilità dei premi assicurativi (rischio morte, invalidità permanente non inferiore al 5%, non autosufficienza nel compimento degli atti della vita quotidiana), compresi i premi vita e infortuni stipulati o rinnovati entro il 2000. Il tetto massimo sul quale calcolare il beneficio Irpef del 19% scende da 1.291,14 a 630 euro già per l'anno 2013. Ulteriore riduzione a 230 euro a decorrere dal 2014 (si veda *ItaliaOggi* di ieri).



L'ABOLIZIONE DELL'IMU/ Le amministrazioni ancora in attesa delle pagelle 2013

# Gli enti cattivi non esistono più

## I parametri di virtuosità sono sospesi per tutto il 2014

pagina a cura  
di **MATTEO BARBERO**

**I**l dl Imu ha sospeso per il 2014 l'applicazione agli enti locali dei parametri di virtuosità previsti per distinguere i buoni dai cattivi e differenziare la misura del rispettivo concorso agli obiettivi nazionali di finanza pubblica. Intanto, però, comuni e province sono ancora in attesa delle «pagelle» relative al 2013.

La distinzione fra enti virtuosi e altri enti (pudicamente non definiti in termini contrari) è stata introdotta nel 2011, sull'onda delle polemiche scatenate dai ripetuti salvataggi statali di municipi sull'orlo del dissesto finanziario. Inizialmente, le classi avrebbero dovuto essere addirittura 4, poi ridotte a 2. Quelli collocati nella prima beneficiano di una cospicua riduzione del proprio obiettivo di Patto, che viene azzerato. Gli altri, invece, vedono corrispondentemente appesantiti i propri target.

In origine, anche la lista degli indicatori necessari per stilare la classifica era piuttosto lunga, ma a fronte dell'impossibilità di calcolarne alcuni ci si è limitati a considerarne 4: rispetto del Patto, autonomia finanziaria, equilibrio di parte corrente e capacità di riscossione delle Entrate.

Il meccanismo è stato finora applicato solo una volta, nel 2012, con non poche difficoltà e un curioso incidente di percorso, che ha portato a inserire fra i primi della classe anche

un comune appena sciolto per infiltrazioni mafiose. La netta prevalenza di enti del Nord, inoltre, ha suggerito di includere due ulteriori parametri, peraltro di assai incerta portata: il numero degli occupati e il valore delle rendite catastali.

Al momento, però, il decreto del Mef che dovrebbe procedere alla nuova valutazione non ha ancora visto la luce, lasciando nell'incertezza comuni e province. È vero che le annuali circolari della Ragioneria generale dello stato che spiegano il funzionamento del Patto (per quest'anno la n. 5/2013) hanno chiarito che, nelle more dell'adozione del predetto decreto, tutti gli enti devono considerarsi non virtuosi e applicare i coefficienti massimi per il calcolo del proprio obiettivo. Ma sul territorio c'è molta aspettativa per la distribuzione dei premi, che ovviamente, per essere utilizzabili dai beneficiari, devono essere noti allorché è ancora possibile programmarne l'impiego.

Da ultimo, come detto, è intervenuto il dl 102/2013, che all'art. 9, comma 6, sospende per l'anno 2014 le disposizioni di cui all'art. 20, commi 2, 2-bis e 2-ter, del dl 98/2011, ovvero proprio quelle che avevano introdotto la virtuosità. Il prossimo anno, infatti, tutti gli incentivi saranno riservati agli enti che sperimenteranno l'applicazione del nuovo sistema contabile.

Nulla si dice, invece, rispetto all'anno in corso. Sul punto, quindi, si attendono ulteriori chiarimenti.

## Le anticipazioni della Cdp con tasso pari al 3,44%

Gli enti locali che hanno ottenuto dalla Cassa Depositi e Prestiti le anticipazioni previste dal dl 35/2013 possono richiedere già quest'anno l'erogazione della tranche prevista per il 2014. Lo dispone l'art. 13, comma 2, del decreto Imu (dl 102/2013), nel quadro delle misure dirette a velocizzare il pagamento dei debiti pregressi delle pa.

Le caratteristiche del prestito restano quelle stabilite dall'addendum alla convenzione in essere fra la Cdp e il Mef stipulato lo scorso 12 aprile (durata massima trentennale, tasso corrispondente al rendimento di mercato dei buoni poliennali del Tesoro a 5 anni in corso di emissione). Tuttavia, sarà ovviamente necessario un atto modificativo dei contratti già sottoscritti, sulla base di uno schema-tipo che verrà pubblicato sui siti internet dell'Istituto di Via Goito e dello stesso Mef.

Nei giorni scorsi, intanto, un comunicato di Via XX settembre ha già reso nota la misura del tasso di interesse applicabile, che sarà pari al 3,44%, leggermente superiore al 3,302% fissato per le anticipazioni già erogate.

Si tratta di una novità importante soprattutto per le amministrazioni che hanno ottenuto spazi finanziari in deroga al Patto in misura superiore alle loro effettive capacità di pagamento e che ora possono acquisire una disponibilità di cassa aggiuntiva per colmare (in tutto o in parte) il gap.

Tra l'altro, non occorre neppure stravolgere il piano di ammortamento, dato che la prima rata sulla nuova tranche dovrà comunque essere pagata nel 2015 (per la precisione il 1° febbraio).

Rimane fermo l'obbligo di provvedere all'estinzione dei debiti entro 30 giorni dall'erogazione delle somme, fornendo formale certificazione dell'avvenuto pagamento e dell'effettuazione delle relative registrazioni contabili.

ins



Il testo del decreto con la relazione illustrativa sul sito [www.italiaoggi.it/documenti](http://www.italiaoggi.it/documenti)

PUBBLICO IMPIEGO/La disposizione è contenuta nel decreto legge 101/2013

## *Esuberanti p.a. da licenziare per mandarli in pensione*

DI CARLA DE LELLIS

**A** casa i soprannumerari delle pubbliche amministrazioni (pa). Se in possesso dei requisiti per avere la pensione entro il 31 dicembre 2014 (con la vecchia finestra inclusa), infatti, vanno licenziati. Non si tratta di una facoltà per la pa ma di un obbligo vero e proprio da osservare nei limiti degli esuberanti. Lo precisa il dl n. 101/2013, con una norma d'interpretazione autentica del dl n. 95/2012 (spending review) con cui sembra mettere le mani avanti a probabile contenzioso. Contenzioso al quale invece già pone rimedio relativamente a un'altra norma ma che prevede sempre l'anticipo della pensione ai pubblici dipendenti: l'art. 24 del dl n. 201/2011, la riforma delle pensioni Fornero, bloccato dal Tar Lazio. In tal caso, dunque, con il dl n. 101/2013 la pensione torna a farsi più vicina e più magra per via dell'abrogazione dell'incentivo della permanenza al lavoro fino a 70 anni.

**Spending review.** La prima novità riguarda la spending review. Il citato dl n. 95/2012, nel prevedere la riduzione de-

gli organici alle p.a. (almeno il 20% per i dirigenti e 10% negli altri casi), ha stabilito che, relativamente al personale risultante in esubero, possano applicarsi i vecchi requisiti di età e contribuzione per la pensione, ossia quelli in vigore prima della riforma Fornero. La deroga si applica al personale che risulta in esubero e a cui la «decorrenza» della pensione, in applicazione dei vecchi requisiti di pensionamento (prima della riforma Fornero, cioè vigenti al 31 dicembre 2011) si venga a fissare non oltre il 31 dicembre 2014. Poiché il riferimento è alla decorrenza della pensione e si applicano i vecchi requisiti, si deve tener conto anche della vecchia finestra: in linea teorica, perciò, poiché la finestra è pari a 12 mesi (trattandosi di dipendenti), i lavoratori in esubero che possono accedere all'esodo sono quelli che maturano i requisiti per la pensione entro fine anno, così da avere la decorrenza della pensione entro il termine prefissato (31 dicembre 2014). Il dl n. 101/2013, al comma 6 dell'art. 2, precisa che la disposizione del citato dl n. 95/2012 (si tratta dell'art. 2, comma 11, lett. a) «s'interpreta nel senso che l'amministrazione,

nei limiti del soprannumero, procede alla risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro nei confronti dei dipendenti in possesso dei requisiti indicati nella disposizione». In altre parole s'interpreta come «obbligo» per la p.a. di procedere al licenziamento dei lavoratori in esubero e in possesso dei requisiti per la pensione.

**Stop (di nuovo) agli incentivi della permanenza in servizio.** La seconda novità, dello stesso tenore della prima, riguarda la riforma Fornero delle pensioni. Riforma che, con riferimento al settore pubblico, ha previsto una deroga stabilendo che si continua ad applicare la vecchia disciplina e i vecchi requisiti di pensione a quei dipendenti che li maturano entro il 31 dicembre 2011. Da tale deroga la circolare n. 2/2012 della Funzione pubblica (condivisa dal ministero del lavoro e da quello dell'economia) aveva tratto un vincolo per le p.a.: l'obbligo di collocare a riposo, a partire dall'anno 2012, al compimento di 65 anni (limite ordinamentale), i dipendenti che nell'anno 2011 possedevano la massima anzianità contributiva (40 anni) o la quota

96 o comunque i requisiti per una pensione. In tal modo pertanto era implicitamente abrogata la possibilità della permanenza in servizio fino a 70 anni (si veda *ItaliaOggi* del 9 e 10 marzo 2012). Successivamente però la circolare della Funzione pubblica è stata annullata dal Tar del Lazio che con la sentenza n. 2446/2013 ha ribaltato l'indirizzo interpretativo dato alla riforma Fornero per il settore pubblico e riabilitato la possibilità, ai dipendenti pubblici, di rimanere in servizio fino a 70 anni per migliorare la pensione (si veda *ItaliaOggi* del 25 giugno 2013). Ma il dl n. 101/2013 riabilita le indicazioni della Funzione pubblica, stabilendo che la riforma Fornero s'interpreta nel senso che «per i lavoratori dipendenti delle p.a. il limite ordinamentale (...) costituisce limite non superabile, se non per il trattenimento in servizio o per consentire all'interessato di conseguire la prima decorrenza utile della pensione ove essa non sia immediata al raggiungimento del quale l'amministrazione deve far cessare il rapporto di lavoro o di impiego se il lavoratore ha conseguito, a qualsiasi titolo, i requisiti per il diritto a pensione».

Domusconsumatori difende la service-tax per il consumerismo

# *Archivia l'Imu e obbliga i comuni a risparmiare*

**L**a service-tax non è per niente una riproduzione dell'Imu. E', anzi stata lo strumento giusto per mandare in soffitta un'imposta strampalata che, contro la nostra Costituzione, tassava un bene anche se non produce reddito alcuno. La tassazione di un bene per il reddito che dà, è un principio fondamentale del movimento consumeristico e Domusconsumatori intende difenderlo fino all'ultimo, sco-

prendo i redditi da immobili dove sono e per quel che sono. Mezzo indefettibile allo scopo quel federalismo competitivo che obbligherebbe i comuni a risparmiare, anzitutto, sullo spreco milionario di risorse che essi fanno, specie in questo periodo, per le tante feste che organizzano. Far divertire i propri cittadini con musiche e balli non dovrebbe essere mai lo scopo degli enti locali, ma in questo periodo tantomeno. Evidentemente, a pro-

vocare questo sciupio di soldi ricavati da tasse amare è solo il proposito di un clientelismo che in tanti casi ripugna.

## *Attestato energetico, Letta elimini la nullità dei rogiti*

Il Parlamento aveva inopinatamente (e improvvisamente) approvato a fine luglio una modifica al d.l energia del seguente, letterale tenore (compresa l'inspiegabile congiunzione «o»): «L'attestato di prestazione energetica deve essere allegato al contratto di vendita, agli atti di trasferimento di immobili a titolo gratuito o ai nuovi contratti di locazione, pena la nullità degli stessi contratti». Evidenziata l'assoluta negatività della previsione in parola per entrambi i settori, ma in particolare per quello delle locazioni (oramai del tutto asfittico), per il determinante intervento della Commissione finanze del senato e del suo presidente Marino nonché del sen. Carraro, il governo (in persona del sottosegretario sen. Vicari) si è impegnato ad eliminare la previsione in parola con il primo provvedimento utile.

Domusconsumatori difende la service-tax per il consumerismo

# *Archivia l'Imu e obbliga i comuni a risparmiare*

**L**a service-tax non è per niente una riproduzione dell'Imu. E', anzi stata lo strumento giusto per mandare in soffitta un'imposta strampalata che, contro la nostra Costituzione, tassava un bene anche se non produce reddito alcuno. La tassazione di un bene per il reddito che dà, è un principio fondamentale del movimento consumeristico e Domusconsumatori intende difenderlo fino all'ultimo, sco-

prendo i redditi da immobili dove sono e per quel che sono. Mezzo indefettibile allo scopo quel federalismo competitivo che obbligherebbe i comuni a risparmiare, anzitutto, sullo spreco milionario di risorse che essi fanno, specie in questo periodo, per le tante feste che organizzano. Far divertire i propri cittadini con musiche e balli non dovrebbe essere mai lo scopo degli enti locali, ma in questo periodo tantomeno. Evidentemente, a pro-

vocare questo sciupio di soldi ricavati da tasse amare è solo il proposito di un clientelismo che in tanti casi ripugna.

## *Attestato energetico, Letta elimini la nullità dei rogiti*

Il Parlamento aveva inopinatamente (e improvvisamente) approvato a fine luglio una modifica al d.l energia del seguente, letterale tenore (compresa l'inspiegabile congiunzione «o»): «L'attestato di prestazione energetica deve essere allegato al contratto di vendita, agli atti di trasferimento di immobili a titolo gratuito o ai nuovi contratti di locazione, pena la nullità degli stessi contratti». Evidenziata l'assoluta negatività della previsione in parola per entrambi i settori, ma in particolare per quello delle locazioni (oramai del tutto asfittico), per il determinante intervento della Commissione finanze del senato e del suo presidente Marino nonché del sen. Carraro, il governo (in persona del sottosegretario sen. Vicari) si è impegnato ad eliminare la previsione in parola con il primo provvedimento utile.